

LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA - TEMA DELLE CATECHESI

Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del *tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie*. Formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano.

Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro) e di umanizzare il tempo (festa).

Le catechesi sono articolate in tre gruppi, riguardanti in sequenza la famiglia, il lavoro e la festa e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare. Esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo.

1 - IL SEGRETO DI NAZARETH

Il titolo della prima catechesi può stupire soltanto chi dimentica che Gesù, per imparare a vivere nella concretezza delle situazioni, ha scelto di vivere i suoi primi trent'anni di vita nel cuore di una famiglia. La quotidianità e il silenzio della relazione domestica diventa così l'ambito in cui si rivela il mistero "dell'umiltà di Nazareth". Anche oggi noi cresciamo «in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Il mistero di Nazareth, si legge nella riflessione della prima catechesi, è l'insieme di tutti questi legami: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani... La nostra umanità è forgiata da una famiglia, con le sue ricchezze e la sua povertà».

2 - LA FAMIGLIA GENERA LA VITA

La seconda catechesi introduce il tema della diversità sessuale tra maschio e femmina, creati da Dio differenti ma pari nella dignità. Essi sono creati per un'alleanza che non riguarda solo loro stessi ma coinvolge il Creatore. La famiglia nasce proprio dalla coppia pensata, nella sua differenza sessuata, a immagine del Dio dell'alleanza. In essa il linguaggio del corpo ha grande rilievo, racconta qualcosa di Dio stesso. Mentre i due coniugi si donano totalmente l'uno all'altro, insieme si donano anche ai figli che potrebbero nascere. Tale dinamica del dono viene impoverita ogni qual volta si fa un uso egoistico della sessualità, escludendo ogni apertura alla vita.

3 - LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA

Come la Sacra Famiglia di Nazareth, anche le nostre famiglie sono chiamate ad affrontare la prova, il senso del limite. Il racconto della fuga in Egitto allude a una vicenda più universale, che tocca tutte le famiglie: la necessità di intraprendere il viaggio che conduca i genitori verso la loro maturità e i figli all'età adulta, nella consapevolezza della loro vocazione. È il viaggio del fare famiglia, del generare ed educare i figli, cammino arduo, difficile, impegnativo in cui le tante difficoltà da cui nessuna famiglia è preservata, possono talvolta scoraggiare. Di questo viaggio di famiglia, gli attori principali sono i genitori, specialmente il padre, chiamati a predisporre buone condizioni di vita per i figli.

4 - LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETÀ

È in famiglia che si sviluppa il ruolo sociale degli affetti, che si impara a uscire dalla logica del tornaconto familiare per aprirsi alla società. In famiglia si educa a dire «grazie» e «per favore», a essere generosi e disponibili, a prestare le proprie cose, a dare attenzione ai bisogni e alle emozioni degli altri, a considerare le fatiche e le difficoltà di chi ci sta accanto. Nelle piccole azioni della vita quotidiana il figlio impara a stabilire una buona relazione con gli altri e a vivere nella condivisione. Promuovere le virtù personali è il primo passo per educare alle virtù sociali.

5 - IL LAVORO E LA FESTA DELLA FAMIGLIA

Come ricorda la Genesi, la creazione dell'uomo, maschio e femmina, è opera di Dio, frutto del suo lavoro. La parola che accompagna la creazione di Dio non può mancare neanche all'uomo che lavora: non dovrebbe mai accadere che il lavoro soffochi l'uomo al

punto da ridurlo al silenzio. L'uomo deve lavorare per poter vivere, ma le condizioni di lavoro debbono salvaguardare e anzi promuovere la sua dignità di persona. Dopo aver lavorato per sei giorni, il settimo Dio si riposa. Il riposo di Dio ricorda all'uomo la necessità di sospendere il lavoro, perché la vita religiosa personale, familiare, comunitaria non sia sacrificata agli idoli dell'accumulo della ricchezza, dell'avanzamento della carriera, dell'incremento del potere. Non si vive solo di rapporti di lavoro, funzionali all'economia.

6 – IL LAVORO RISORSA PER LA FAMIGLIA

Come la «donna forte», esaltata dal libro dei Proverbi, non si risparmia per la sua casa, così ciascuno, uomo o donna che sia, è chiamato a sviluppare un senso di responsabilità verso la famiglia e il lavoro. La divisione dei compiti domestici e professionali illumina l'importanza del comune accordo tra marito e moglie nel pianificare il lavoro di entrambi: a ciascuno è chiesto di adoperarsi affinché l'altro possa meglio esprimere i suoi talenti. A sua volta la società deve dare alla famiglia tutto il sostegno possibile, perché i coniugi siano messi in grado di fare liberamente e responsabilmente le loro scelte lavorative.

7 - IL LAVORO SFIDA PER LA FAMIGLIA

Chiamato da Dio a lavorare nel giardino dell'Eden, perché «lo coltivasse e lo custodisse», l'uomo è sollecitato a riscoprire la dignità del lavoro manuale. La custodia e la coltivazione del giardino terrestre affidato da Dio all'umanità, non riguarda solo la mente e il cuore, ma impegna anche le mani. Il lavoro agricolo e la produzione artigianale e industriale rimangono due capisaldi del lavoro attraverso cui gli uomini contribuiscono allo sviluppo di ciascuna persona e della società intera. Il mondo attende che gli uomini si mettano al lavoro. Hanno la possibilità e la responsabilità di attuare nel mondo creato il disegno di Dio Creatore. In questa luce, il lavoro è una forma con cui l'uomo vive la sua relazione e la sua fedeltà a Dio.

8 - LA FESTA TEMPO PER LA FAMIGLIA

Per (ri) dare un senso alla festa è necessario che questa diventi un "tempo per l'uomo", anzi un "tempo per la famiglia". Ritrovare il cuore della festa è decisivo anche per umanizzare il lavoro, per dargli un significato che non lo riduca a essere una risposta al bisogno, ma lo apra alla relazione e alla condivisione: con la comunità, con il prossimo e con Dio. Oggi, invece, la festa è vissuta come "tempo libero", nel quadro del "fine settimana" che tende a dilatarsi sempre più e assume tratti di dispersione e di evasione. Invece, la domenica cristiana custodisce la famiglia e la comunità cristiana che la celebra, perché apre all'incontro con il mistero santo di Dio e rinnova le relazioni familiari.

9 - LA FESTA TEMPO PER IL SIGNORE

La domenica nasce come "memoria" settimanale della risurrezione di Gesù, celebra la "presenza" attuale del Signore Risorto, attende la "promessa" della sua venuta gloriosa. Per sperimentare la "presenza" del Signore risorto, la famiglia deve lasciarsi illuminare dall'eucaristia domenicale. La celebrazione della Messa diventa il cuore vivo e pulsante del giorno del Signore, della sua presenza qui e oggi come Risorto. L'eucaristia ci fa approdare sulla sponda del mistero santo di Dio. Nella domenica la famiglia trova il centro della settimana, il giorno che custodisce la sua vita quotidiana.

10 - LA FESTA TEMPO PER LA COMUNITÀ

Il giorno del Signore fa vivere la festa come tempo per gli altri, giorno della comunione e della missione. La prima forma di missione è costruire la comunione tra i credenti, fare della comunità una famiglia di famiglie. La festa e la domenica sono il momento per rinnovare la vita ecclesiale, così che la comunità credente assuma il clima della vita familiare e la famiglia si apra all'orizzonte della comunità ecclesiale. Il giorno del Signore diventa allora giorno della Chiesa quando aiuta a sperimentare la bellezza di una domenica vissuta assieme, per realizzare talvolta anche esperienze di comunione fraterna tra le famiglie.